

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

261^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

Presidenza del vice presidente VALORI

INDICE

CONGEDI	Pag. 14113	PISTOLESE (MSI-DN)	Pag. 14117
CORTE COSTITUZIONALE		VENANZETTI, sottosegretario di Stato per il tesoro	14115
Trasmissione di sentenze	14114	VITALE Giuseppe (PCI)	14116
DISEGNI DI LEGGE		« Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (826) (Approvato dalla 6 ^a Commissione permanente della Camera dei deputati):	
Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1348:		* ANDREATTA, ministro del tesoro	14119
PRESIDENTE	14114	BONIVER PINI (PSI)	14121
GRANELLI (DC)	14114	NEPI (DC), relatore	14118
Deferimento a Commissione permanente in sede referente	14113	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 1370	14113	Annunzio	14122
Trasmissione dalla Camera dei deputati	14113	Interrogazioni da svolgere in Commissione	14125
Discussione e approvazione con modificazioni:		Ritiro di interrogazioni	14125
« Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale » (1174) (Approvato dalla 6 ^a Commissione permanente della Camera dei deputati):		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 APRILE 1981	14125
BONIVER PINI (PSI)	14117		
NEPI (DC), relatore	14115		

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Damagio per giorni 3.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 7 aprile 1981 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2280. — « Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale » (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri; Saporito ed altri; Terracini ed altri; Saporito ed altri; Saporito ed altri; Carollo ed altri; Finessi ed altri; Mezzapesa; Saporito ed altri) (1051-540-542-575-610-862-863-869-1042-1078-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 2036. — « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio

pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383) (Approvato dalla Camera dei deputati).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. In data 7 aprile 1981 il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 » (1383) (Approvato dalla Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, dell'8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

Annunzio di richiesta di dichiarazione di urgenza per il disegno di legge n. 1370

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge da lui presentato:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospeso, con Scambi di Note, firmato a Roma il 26 aprile 1973 » (1370).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 77 del Regolamento, la deliberazione su tale richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Annunzio di sentenze
trasmesse dalla Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettere del 7 aprile 1981, ha trasmesso copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

degli articoli 1, comma ultimo, e 3, comma ultimo, della legge 12 novembre 1976, n. 751 (norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria). Sentenza n. 49 del 25 marzo 1981 (*Doc. VII, n. 52*);

dell'articolo 2, primo comma, del regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 295, recante « Recupero dei crediti verso gli impiegati e pensionati e prescrizione biennale di stipendi, pensioni ed altri emolumenti ». Sentenza n. 50 del 25 marzo 1981 (*Doc. VII, n. 53*);

dell'articolo 513, n. 2, codice procedura penale, nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello avverso la sentenza del tribunale che lo abbia prosciolto per amnistia, a seguito di definizione giuridica del fatto diversa da quella enunciata nell'ordinanza di rinvio a giudizio,

e dell'articolo 512, n. 2, codice procedura penale, nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello avverso la sentenza resa in dibattimento dal pretore che lo abbia prosciolto per amnistia a seguito di definizione giuridica del fatto diversa da quella enunciata nel decreto di citazione. Sentenza n. 53 del 25 marzo 1981 (*Doc. VII, n. 54*);

dell'articolo 293, comma primo, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, limitatamente alle parole « nonchè la tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648 ». Sentenza n. 54 del 25 marzo 1981 (*Doc. VII, n. 55*);

dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) in relazione all'articolo 4 n. 1 dello stesso testo unico, nella parte in cui non comprende nelle previsioni, di cui al terzo comma dell'articolo 1 medesimo, le persone che siano comunque addette, in rapporto diretto con il pubblico, al servizio di cassa presso imprese, i cui dipendenti sono soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, così come disciplinata dal titolo primo del testo unico. Sentenza n. 55 del 25 marzo 1981 (*Doc. VII, n. 56*).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

**Autorizzazione alla relazione orale per il
disegno di legge n. 1348**

G R A N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N E L L I . A nome della 3ª Commissione permanente, chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge recante: « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana firmate il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma » (1348).

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Granelli si intende accolta.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale » (1174)
(Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Contributo italiano al conto sussidi del Fondo monetario internazionale », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

N E P I, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

V E N A N Z E T T I, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione del senatore Nepi, che illustra ampiamente i motivi di questo provvedimento, non ha bisogno, a mio avviso, di ulteriori precisazioni. Vorrei tuttavia fornire alcuni dati in aggiunta a quelli contenuti nella relazione per meglio indicare i motivi della partecipazione anche italiana a questo fondo speciale e per completare quindi la conoscenza dell'attività del fondo stesso.

Com'è noto, il conto sussidi è stato creato dal consiglio d'amministrazione del Fondo monetario internazionale il 1º agosto 1975 ed ha lo scopo di assistere i paesi membri più seriamente colpiti dall'aumento del prezzo del petrolio, riducendo il costo del ricorso al finanziamento del Fondo monetario internazionale.

Il sussidio è stato di 5 punti percentuali sui tassi di interesse annuali. I paesi che ne beneficiano sono 18 e fin dall'origine hanno ricevuto sussidi per 99 milioni di diritti speciali di prelievo su un totale di finanziamenti di 551 milioni di diritti speciali di prelievo.

I paesi che sono stati aggiunti alla lista dei beneficiari nel novembre del 1978 hanno ricevuto sussidi per 14 milioni di diritti speciali di prelievo su un totale di finanziamenti di 222 milioni, sempre di diritti speciali di prelievo.

Il conto sussidi ha ricevuto contributi da 24 paesi membri, oltre alla Svizzera. I fondi raccolti sono investiti in obbligazioni del

tesoro degli Stati Uniti in attesa dei versamenti ai singoli beneficiari. Il totale dei fondi raccolti ammonterà, alla fine del periodo di impegno per i paesi donatori, a 160 milioni di diritti speciali di prelievo. Finora ne sono stati versati 150 milioni, quindi quasi la totalità.

La decisione del consiglio d'amministrazione che ha istituito il conto è stata modificata, com'è noto, nel novembre del 1978 per consentire di concedere sussidi a sette nuovi beneficiari: Grenada, Malawi, Marocco, Papua-Nuova Guinea, Filippine, Zaire e Zambia. Con l'aggiunta di questi membri si è deciso di utilizzare a loro favore il *surplus* di 44 milioni di diritti speciali di prelievo, proveniente dagli investimenti dei contributi versati. Questa somma non è stata però sufficiente a pagare il sussidio di un pieno 5 per cento sugli interessi relativi ai prelievi, com'è generalmente stabilito.

Si deve ricordare inoltre che i 18 paesi originariamente beneficiari, per merito del sussidio pieno del 5 per cento, hanno visto ridursi il costo della « facilitazione petrolifera » concessa dal Fondo monetario al 2,7 per cento l'anno.

Nell'esercizio 1979-80 sono stati così pagati 13,8 milioni di diritti speciali di prelievo ai beneficiari originari e 14 milioni ai beneficiari aggiunti, ma in misura inferiore al 5 per cento previsto dalla decisione. Dai sussidi sono rimasti esclusi nel 1980 lo Zambia, l'India e la Costa d'Avorio per i quali sono previsti interventi nel prossimo futuro.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto fornire dati che anche se possono sembrare un po' aridi sottolineano l'importanza che questo conto sussidi ha rivestito e riveste tutt'ora e quindi la necessità da parte del Governo italiano di rimborsare al più presto la quota all'Ufficio italiano cambi, che già l'aveva anticipata.

Quindi raccomando al Senato l'approvazione di questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di 8.600.000 diritti speciali di prelievo, pari a lire 9.060.185.355 alla data del 16 marzo 1978, a favore del conto sussidi istituito dal Fondo monetario internazionale con decisione n. 4773 (75/136) del 1° agosto 1975.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

V I T A L E G I U S E P P E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I T A L E G I U S E P P E . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, preciso che questa dichiarazione di voto vale anche per il disegno di legge successivo e dico subito che il nostro Gruppo è favorevole in linea di principio, anche se non è in discussione, alla partecipazione del nostro paese agli organismi finanziari internazionali, posto che gli scopi che questi si prefiggono sono quelli della cooperazione monetaria, dello sviluppo economico e sociale dei paesi sottosviluppati, della espansione delle attività produttive all'interno di questi stessi paesi.

Sappiamo bene che negli ultimi anni tali organismi hanno dovuto svolgere compiti molto complessi e molteplici e tra questi non ultimo quello di dover affrontare la crisi petrolifera che dal 1973 ha determinato profondi sconvolgimenti nella economia mondiale, ha alimentato spinte inflazionistiche per l'aumento dei costi, ha attivato processi recessivi nelle economie dei vari paesi. L'impatto di tale crisi sui conti con l'estero non ha avuto una incidenza uniformemente distribuita tra i vari paesi in relazione appunto al diverso peso delle importazioni petrolifere nelle diverse realtà economiche, ma ha prodotto effetti molto pesanti soprattutto nei paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio. In modo particolare questi processi hanno vanificato lo sforzo per il progresso economico e sociale verso il quale questi paesi erano proiettati.

La gravità dei problemi emersi pone oggi secondo noi la necessità di andare alla ricerca di nuove forme di cooperazione e solidarietà, di un nuovo modo di affrontare e gestire i rapporti internazionali all'interno di tali organismi. Riteniamo che il problema più urgente che si pone oggi davanti a noi sia quello di fare in modo che si affermi sempre di più all'interno di questi organismi un ruolo paritario dei paesi del terzo mondo nelle scelte e nelle decisioni rispetto al ruolo che hanno i paesi del mondo capitalista. D'altra parte questa esigenza è stata più volte riaffermata da parte dei paesi del terzo mondo che hanno sollevato in più circostanze questa questione. Riteniamo che non sia più possibile avere, all'interno di questi organismi internazionali che si prefiggono gli scopi che sappiamo, paesi che siano membri di serie A rispetto ad altri che nei fatti sono invece membri di serie B. In questo senso riteniamo, in occasione dell'approvazione di questo disegno di legge, di richiedere al Governo un impegno preciso in direzione dell'esigenza della modifica dei regolamenti di partecipazione. Inoltre vogliamo rivolgere al Governo un invito pressante perchè presenti in Parlamento, nelle forme e con le modalità che il Governo stesso riterrà più opportune, una documentazione completa sulla partecipazione italiana in tutti

gli organismi finanziari internazionali, al fine di avere presente il quadro complessivo di valutazione sul piano delle necessarie iniziative di cooperazione e di solidarietà internazionale del nostro paese.

Con queste osservazioni esprimo il voto favorevole del Gruppo comunista.

BONIVER PINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONIVER PINI. Signor Presidente, signor Ministro, lo stanziamento di cui al presente disegno di legge non può non essere approvato. In effetti esso giunge in ritardo a sanare un adempimento che per ragioni di decenza l'autorità monetaria italiana non poteva non preventivamente erogare: 9 miliardi di lire per sussidiare lo sportello petrolifero a disposizione di quei paesi che sono stati colpiti maggiormente dal rincaro del petrolio. Nel dare il voto favorevole dobbiamo comunque osservare che, se è vero che a questo sportello l'Italia ha attinto nell'epoca in cui non faceva ancora parte dello SME e in cui pareva incapace di avere crediti di mercato, è pur vero che oggi l'Italia ha ritrovato le ordinarie regole del mercato e ha smesso di andare agli sportelli del monte di pietà internazionale per prendere i soldi del così detto riciclaggio, mentre oggi ha ottenuto prestiti sul libero mercato internazionale.

Passato quindi quel periodo che ho appena citato, l'Italia oggi trova tutti gli « sportelli » che vuole purchè si diano garanzie di operare nel modo valido. Chiuso quindi il capitolo un po' umiliante dell'Italia che va allo sportello, dobbiamo a nostro avviso aprirne altri due. Con questo stanziamento paghiamo un modesto contributo alle vittime del rialzo del petrolio che non possono permettersi di pagarlo, augurandoci che il Fondo monetario sappia alzare la testa al di sopra delle sciocche saggezze convenzionali macroeconomiche e che voglia occuparsi delle economie aziendali private e pubbliche degli « sportellati » in modo meno friedmaniano. Per il resto e preannunciando il voto

favorevole del Partito socialista ci auguriamo che in futuro possa evitarsi di erogare con ritardo questo limitato stanziamento per i poveri, mentre si continuano ad erogare centinaia di miliardi ai paesi dell'Est come il recente caso delle centrali nucleari — praticamente regalati alla Romania, con tassi di interessi del 7,5 per cento, con un rimborso preventivato in 16 anni ed una moratoria iniziale di 6 anni — ci insegna concretamente.

Con queste osservazioni voteremo a favore di questo stanziamento.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale voterà a favore di questo provvedimento, trattandosi di una sostanziale ratifica di pagamenti, di erogazioni già avvenute, certo con alcune critiche ed osservazioni. Il Fondo monetario internazionale aveva al momento della sua costituzione delle precise finalità statutarie: finanziamento a favore dei paesi membri per superare le difficoltà della bilancia dei pagamenti e sorveglianza sul funzionamento del processo di aggiustamento della bilancia dei pagamenti per contribuire a mantenere equilibrato il mercato internazionale dei pagamenti stessi. Considerando queste finalità a distanza di anni dovremo senz'altro dire che il tutto appare anacronistico di fronte a ciò che è avvenuto in campo monetario e in campo internazionale: è sopravvenuto anche lo SME, che ha determinato le oscillazioni massime e minime nell'ambito dei cambi e ciò ha svuotato in gran parte di contenuto le finalità del Fondo monetario. Si è arrivati allora ad un ripiego, che è lo sportello petrolifero, in base al quale il Fondo si è orientato verso l'aiuto ai paesi membri per fronteggiare i maggiori costi derivanti dalla crisi energetica.

Pur rilevandosi, dalla relazione, che l'Italia ha utilizzato prestiti per la facilitazione petrolifera per complessivi 1.328 milioni di

diritti speciali di prelievo, appare evidente che queste facilitazioni furono particolarmente onerose (oggi forse sembra che non sia così): si trattava del 7 per cento, poi del 7,625 per cento ed infine con il fondo sussidi si è riusciti a contenere nel 2,625 per cento il costo dell'operazione.

Il provvedimento al nostro esame si limita ad una pura e semplice ratifica. Ci rendiamo conto della necessità e dell'esigenza della solidarietà internazionale verso i paesi in via di sviluppo, ma dobbiamo sottolineare che la gravità dei nostri problemi interni, sia di carattere monetario che economico, deve indurre il nostro Governo ad operare con la massima attenzione per evitare che lo scopo del Fondo monetario internazionale di ridurre gli squilibri nel settore dei cambi non divenga invece motivo di maggiore squilibrio nel momento attuale di grave crisi in relazione alla svalutazione del 6 per cento e alla possibile rivalutazione di altre monete (come lo stesso Ministro ha dichiarato, pochi giorni fa, di temere). Le devo dare atto, onorevole Andreatta, del fatto che lei ha tenuto presente una delle mie osservazioni, durante il dibattito sulla legge finanziaria: mi ero soffermato per metà del mio intervento sull'esigenza di bloccare i prezzi e vedo che lo sta facendo. Mi auguro che questo raggiunga lo scopo di contemperare le esigenze delle classi produttrici e dei consumatori. Con opportuno garbo lei si è avviato su questa strada e forse sarà una delle poche volte in cui saremo vicini a lei in questa dura e difficile battaglia.

Un'ulteriore raccomandazione è la convenienza di far ricorso ai prestiti del Fondo monetario. Molto spesso noi partecipiamo a questi organismi, corrispondiamo le nostre quote (per la CEE paghiamo le note risorse proprie che arrivano all'1 per cento del prodotto nazionale lordo) ma, al momento di avere gli aiuti, o non li riceviamo o li riceviamo male, come è successo in questi ultimi giorni per il pomodoro e per l'olio di oliva, dove abbiamo dimostrato di non essere ligi e corretti rispetto alle direttive comunitarie. Pertanto diamo i contributi agli organismi internazionali ma cerchiamo di utilizzare gli aiuti che poi ci competono da par-

te di tali organismi, nel miglior modo possibile, invitando i nostri produttori alla massima correttezza.

Con queste osservazioni e con questi rilievi, raccomandando al Governo di consultare il Parlamento prima di avviarsi verso nuovi organismi internazionali, perchè si sappia cosa si vuol fare (e non si arrivi in ritardo, quando il fatto è compiuto, come nel caso in ispecie, dove non si tratta neanche più di una ratifica ma di un atto dovuto dato che bisogna rimborsare all'Ufficio cambi le somme che ha anticipato per conto del Tesoro), votiamo a favore del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo** » (826) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

N E P I , relatore. Signor Presidente, voglio esprimere l'apprezzamento del relatore per tutti i Gruppi qui rappresentati circa l'adesione che danno alla ratifica del provvedimento. Desidero sottolineare, a nome della Commissione, quanto alcuni interventi hanno voluto ricordare, cioè la necessità, che viene qui nuovamente ribadita, che il Governo predisponga in un arco di tempo ragionevole la documentazione necessaria affinché sia la Commissione sia eventualmente l'Aula possano esaminare, in un quadro complessivo ed organico, l'insieme dei pro-

blemi della partecipazione dell'Italia negli organismi monetari e finanziari internazionali.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

* **A N D R E A T T A ,** *ministro del tesoro.* Signor Presidente, sono lieto della richiesta, a cui prendo impegno di corrispondere, di un esame complessivo della partecipazione italiana alle iniziative multilaterali per il finanziamento dello sviluppo del mondo. Siamo in questo campo in una situazione, che i colleghi conoscono, estremamente drammatica, per le difficoltà che il Congresso americano ha interposto alla partecipazione degli Stati Uniti alle diverse iniziative, compreso il rifinanziamento del conto sussidi del Fondo monetario internazionale, di cui al disegno di legge testè approvato.

Nella riunione di Brema dei Ministri delle finanze della Comunità europea abbiamo a lungo discusso questa situazione, che getta sulle prospettive del riciclaggio e del finanziamento allo sviluppo l'ombra di un'assenza di iniziative multilaterali. Vi è la minaccia che il riformismo di illuminati uomini di spirito liberale che hanno creato nei trent'anni passati questo complesso di istituzioni (a partire da lord Keynes, una delle glorie del pensiero europeo), di fronte alle preoccupazioni del controllo dell'economia americana, sia messo in crisi. E qui esistono due diversi modi di affrontare il problema. Il Governo socialdemocratico tedesco ritiene più opportuno far constatare agli Stati Uniti che di fronte all'assenza di iniziative da parte americana l'Europa assumerà una analoga posizione di astensione. Da un'altra parte altri Governi, tra cui quello italiano, sono del parere di partecipare al rifinanziamento delle iniziative multilaterali attendendo quei movimenti dell'opinione pubblica americana che caratterizzano la storia di quel paese. Come in ogni grande paese democratico, vi è un pendolo, una specie di servomeccanismo che permette alle posizioni più estreme di essere riportate in equilibrio dai movimenti di una opinione pubblica avvertita.

Ma di fronte all'interruzione degli aiuti, o peggio alla scelta di aiuti unilaterali, com'è il caso dei paesi dell'Europa socialista che fanno degli aiuti — dati con il contagocce — strumenti di una politica che i cinesi chiamerebbero socialimperialista, credo sia importante difendere la scelta multilaterale. E credo sia un aspetto grave della crisi politica e morale degli Stati Uniti l'aver abbandonato questa strada.

Il problema che abbiamo di fronte riguarda un'istituzione che è sorta accanto alla Banca asiatica di sviluppo, così come accanto alla Banca mondiale di sviluppo è sorta un'altra istituzione, l'*International Development Agency*, che tratta i problemi del finanziamento con *standards* meno bancari degli *standards* applicati dalla Banca mondiale o, nel caso di specie, dalla Banca asiatica di sviluppo; cioè fornisce prestiti *soft*, prestiti diciamo particolarmente agevolati con interessi dell'ordine dell'1 o 2 per cento e con periodi di preammortamento fino a 15 anni e di rimborso fino a 50 anni.

Questa esigenza si è posta a livello di Banca mondiale (e il Governo ha approvato in Consiglio dei ministri ed ha presentato alle Camere un provvedimento per il rifinanziamento della IDA) e si è posta in termini analoghi nel Sud-Est asiatico. Sono i paesi in cui i problemi della fame, i problemi di una sproporzione tra crescita, popolazione e risorse disponibili, sono i più drammatici, come nel caso del Bangladesh, Birmania, Pakistan, India. Credo che anche questo provvedimento troverà il consenso unanime dei Gruppi parlamentari, così come abbiamo con simpatia riscontrato l'interesse al provvedimento precedente che permette di sanare una situazione contabile. A questo proposito vorrei osservare alla senatrice Boniver che, come è stato esposto nella relazione, l'Italia ha fatto fronte ai suoi impegni nei confronti del Fondo monetario internazionale attraverso l'intervento dell'Ufficio cambi, e che quindi quella che si sanziona qui è semplicemente una sistemazione contabile, per la quale peraltro il Governo aveva già presentato il 15 luglio 1980 un disegno di legge che solo adesso viene all'attenzione delle Camere.

Colgo anche l'occasione per dire che le osservazioni fatte dalla senatrice mi trovano in consonanza d'atteggiamento e mi piace che la rappresentante del Gruppo socialista abbia espresso parere identico a quello del Ministro del tesoro in materia di finanziamento alle esportazioni degli impianti dell'Ansaldo in Romania. Le sue osservazioni sono state anche le osservazioni che il Ministro del tesoro ha comunicato al suo collega del commercio estero nella fase di istruttoria di quella operazione. Peraltro la situazione di grave difficoltà dell'industria nucleare italiana e la mancanza di commesse a questa industria ha fatto prevalere sulle considerazioni meramente finanziarie, che sia la senatrice Boniver sia io cercavamo di far valere, considerazioni di politica industriale, di opportunità di saturazione d'impianti della nostra maggiore industria in campo nucleare.

Credo che ciò che il relatore ha scritto e detto sia sufficiente per illustrare il provvedimento. Gli elementi che sono contenuti nella relazione, relativi a un ritorno in termini di commesse industriali italiane ai progetti finanziati dalla Banca e dal Fondo per lo sviluppo del Sud-Est asiatico, mostrano che alla nostra quota di partecipazione corrisponde anche una quota lievemente superiore di partecipazione dell'industria nazionale alle commesse dei grandi lavori e forniture di impianti finanziati dalla Banca e dal Fondo internazionale.

Credo sia importante che specie in questa parte del mondo si abbia una possibilità di intervento che sia più sganciata dalle procedure, che pure sono importanti, di tipo bancario. Dal sottosviluppo si esce imparando una tecnica di razionalità economica; è quindi importante mantenere le procedure di tipo bancario; vi sono però particolari problemi di equilibrio della bilancia dei pagamenti che devono essere affrontati in una peculiare prospettiva economica.

Vorrei ancora osservare, non perchè trovi particolarmente provocatorio quello che ha detto la senatrice Boniver, ma perchè di fatto ho avuto un moto di reazione...

P R E S I D E N T E . Vorrei ricordarle che la dichiarazione di voto della senatrice

Boniver si riferiva al disegno di legge discusso in precedenza, non a quello attualmente all'ordine del giorno.

A N D R E A T T A , ministro del tesoro. In relazione a questa distinzione tra lo sportello bancario e lo sportello degli interventi sui prestiti *soft*, mi sembra che si possa dire che l'uso di corrette politiche di controllo macroeconomico, che le istituzioni internazionali impongono ai paesi ed hanno imposto al nostro paese, sono all'origine della ricostruzione delle riserve italiane. Pertanto è importante mantenere queste politiche di rigore macroeconomico ed è questa la funzione delle varie banche regionali di sviluppo; ma esistono situazioni, difficilmente trattabili, delle bilance dei pagamenti che richiedono, invece, interventi fuori dell'ambito di una corretta gestione macroeconomica e che, quindi, richiedono strumenti di intervento, come quello della *International Development Agency* o come quello del Fondo, che mobilitano capitali che vengono attribuiti sulla base di considerazioni di equilibrio della bilancia dei pagamenti per la sopravvivenza, e non di equilibrio che implichi condizionalità e quindi aggiustamento dei fattori fondamentali di squilibrio di questi paesi.

In considerazione, in particolare, della situazione dei paesi del Sud-Est asiatico, credo che il volume relativamente elevato di risorse (2 miliardi di dollari per il quadriennio) sia necessario in un quadro che è appunto diverso da quello del Fondo monetario internazionale, che fortunatamente ha imposto al nostro paese politiche di riequilibrio: qui siamo in un contesto diverso, in cui considerazioni macroeconomiche debbono far posto a considerazioni di sopravvivenza.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Art. 1.

È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del

Fondo asiatico di sviluppo, con un contributo di 76.200.000 dollari USA, pari a lire 65.099.946.000, da corrispondersi in quattro rate uguali annuali, a partire dal 1980.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge negli anni 1980 e 1981 si provvede rispettivamente mediante corrispondente riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli nn. 9001 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

B O N I V E R P I N I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

B O N I V E R P I N I. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, siamo evidentemente a favore della partecipazione italiana alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo che è indicata nel disegno di legge come pari a 76 milioni di dollari USA, pari — secondo il tasso di cambio — a 65 miliardi di lire, alla data del 19 marzo 1980 dopo il decadimento della proposta del 20 novembre 1979 ed uguale, oramai, stando al tasso di cambio, a circa 80 miliardi di lire.

Credo che a questo proposito andrebbe richiamata l'attenzione del relatore su un fatto che non viene descritto nell'articolo 1 anche se ciò è contenuto nella relazione e cioè che quando si parla dell'onere di 65 miliardi circa, questo in realtà è basato sul tasso di cambio del Fondo monetario internazionale fissato alla data del 26 aprile 1978.

Il nostro voto, comunque, favorevole dipende innanzitutto dall'impegno dell'Italia per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo che il nostro Gruppo vorrebbe veder gradualmente salire e superare la famosa soglia dello 0,34 per cento per arrivare a percentuali superiori, maggiormente in linea con le esigenze di riequilibrio Nord-Sud.

Inoltre e simultaneamente dipende dalla considerazione che il Sud-Est asiatico è la parte del mondo sottosviluppato che ha — se è possibile fare una graduatoria dei poveri — i più gravosi problemi di squilibrio tra redditi e bisogni e tra reddito e potenzialità agricola e industriale. Gioca, però, soprattutto, per il nostro voto favorevole, quanto diceva poc'anzi il ministro Andreatta al quale ci associamo e cioè le considerazioni che questo Fondo ha una destinazione multilaterale ed ha una partecipazione democratica dei paesi aiutati — che, peraltro, ci auguriamo sia approfondita nel futuro — ed anche il fatto che lo sforzo dei donanti è esso stesso multilaterale.

Per l'Italia, se non andiamo errati, si tratta del 4 per cento circa dello sforzo totale che corrisponde pressapoco alla sua quota sul conto complessivo dei 16 paesi industrializzati aiutanti.

È da notare che i paesi che partecipano al Fondo hanno diritto a concorrere alle gare per investimenti nei paesi del Sud-Est asiatico aiutati e che in Italia esistono imprese di costruzione e di impianti, con particolare riguardo al settore elettromeccanico, che hanno la capacità tecnico-produttiva per farlo, fra le quali ci preme ricordare grosse imprese, come la Ercole Marelli e la SAI di Milano, che versano oggi in difficoltà proprio per carenza di commesse.

Nel dichiarare, quindi, il voto favorevole della mia parte politica, esprimo l'auspicio di ulteriori interventi per agevolare la mobilitazione di queste energie per il Sud-Est asiatico.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

LAZZARI, CHIELLI, CIACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che l'Azienda agraria di Larderello è divenuta proprietà dell'Enel al momento della nazionalizzazione;

che la gestione di tale Azienda è stata condotta direttamente dall'Enel senza alcuna prospettiva di sviluppo, mantenendo in vigore antiquate forme di conduzione;

che l'Enel ha sistematicamente ignorato le legittime richieste dei mezzadri di trasformare il loro rapporto di lavoro in equo contratto d'affitto,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Ministro giudichi legittima e coerente con l'orientamento attuale del Ministero l'assunzione della gestione dell'Azienda da parte dell'ASFD (Azienda di Stato per le foreste demaniali) prima e del Ministero poi;

se non ritenga pienamente giustificata, sul piano dei diritti acquisiti e valida su quello economico, la richiesta dei mezzadri di avere in affitto i terreni in questione, ove si consideri che in casi analoghi il Ministero ha dato risposta positiva.

(2 - 00296)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO, STAMMATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione alle notizie di stampa ed alle preoccupazioni da esse suscitate, gli interroganti chiedono di conoscere quale fon-

damento hanno le voci di un minacciato trasferimento della sede dell'Accademia di belle arti di Roma dalla storica via Ripetta ad un immobile sito in via Laurentina.

(3 - 01348)

ROMEO, MIRAGLIA, CANETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

le ragioni che lo hanno indotto a bloccare i residui pagamenti dei contributi CEE agli olivicoltori per la campagna 1979-80;

quale azione intende svolgere per sbloccare rapidamente tale situazione che — anche per l'acutizzarsi dei processi inflattivi — provoca gravi danni a centinaia di migliaia di piccoli produttori.

(3 - 01349)

CALICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponde al vero che alla sede regionale della RAI-TV di Potenza:

1) vi sarebbe un redattore che non ha mai messo piede nella sede, nè bocca dinanzi al microfono, nè, meno che mai, penna su carta e che tuttavia è puntualmente nella lista paga dell'azienda che, evidentemente, così intende contribuire alla produttività aziendale ed alla lotta contro gli sprechi;

2) detto posto, essenziale, per modo di dire, al buon funzionamento dei servizi giornalistici, è tenuto graziosamente e riveritamente vuoto, nonostante le richieste del comitato di redazione e di singoli giornalisti;

3) un altro dipendente sarebbe collaboratore fisso e contemporaneamente, per dono di ubiquità, dipendente in servizio attivo della Regione Basilicata, anche lui per generosamente contribuire ad aumentare i posti di lavoro ed a contenere la domanda interna.

(3 - 01350)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

VITALE Antonio, COLELLA, SANTONASTASO, PATRIARCA, MANENTE COMUNA-

LE, MANCINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Premesso:

che l'avvenuta decadenza del decreto-legge 9 luglio 1980, n. 301 (articolo 14-bis), approvato dal Senato della Repubblica in data 8 agosto 1980, e del decreto-legge 30 agosto 1980, n. 503 (articolo 52), i quali autorizzavano la spesa di 50 miliardi da erogarsi nella misura di 16 miliardi ai Monopoli di Stato e di 34 miliardi al fondo di dotazione dell'EFIM per la ristrutturazione dell'ATI e per la realizzazione di attività sostitutive, con i danni negli stabilimenti a seguito del sisma del 23 novembre 1980 e dell'incendio avvenuto nello stabilimento di Campizze (Avellino) l'11 marzo 1981, rende impossibile la ripresa dell'attività produttiva dell'ATI senza i necessari interventi finanziari;

che l'attuale struttura dell'ATI e consociate, con produzioni nel settore cartiero-tabacchicolo, è per lo più ubicata nel Mezzogiorno, con un totale di 3.326 dipendenti di cui 2.470 in zone terremotate della Campania;

che l'attività produttiva dell'azienda, nel campo del tabacco, provoca un'occupazione indotta di circa 7.000 lavoratori agricoli, di cui 4.000 in Campania, e più precisamente 2.200 coltivatori di tabacco Burley operanti in zone dove già esistono fortissime crisi (pomodori e orto-frutta) e oltre 1.800 coltivatori di tabacco di varietà levantine, coltivato nel Cilento, zona notoriamente depressa nella quale non esistono possibilità di colture sostitutive,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative si intendono adottare per eliminare lo stato di tensione sociale tra tutti i dipendenti dell'ATI, in attesa che divenga esecutivo il piano finanziario triennale di rilancio delle Partecipazioni statali.

(4 - 01897)

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione al blocco stradale operato dagli studenti universitari sulla via Tiburtina di Roma, nei giorni scorsi, per denunciare la situazione in cui si trovano i servizi della mensa universitaria della Capitale a causa dei continui ed improvvisi scioperi dei lavoratori

addetti, gli interroganti chiedono di avere elementi informativi sui fatti e di conoscere quali iniziative si intendono adottare per sollecitare agli enti locali, che gestiscono i servizi, i provvedimenti necessari per una rapida soluzione della vertenza.

(4 - 01898)

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la crisi nel settore vitivinicolo si va accentuando anche in Sardegna, crisi che si collega strettamente all'errata politica agricola comunitaria ed ai suoi iniqui regolamenti, alla mancata riforma delle strutture produttive del nostro Paese ed alle difficoltà di collocamento del prodotto sul mercato;

constatato che tutti questi elementi negativi hanno provocato una riduzione dei redditi di lavoro e di capitale per gli imprenditori agricoli e che in Sardegna operano circa 80.000 aziende con una superficie coltivata di circa 70.000 ettari, con l'impiego di oltre 4 milioni di giornate lavorative e con un reddito di circa 75 miliardi, pari ad un sesto della produzione lorda vendibile;

considerato che il 50 per cento dei vigneti hanno un'età superiore ai 30 anni, che la resa media è di appena 40 quintali per ettaro e che i regolamenti comunitari di fatto impediscono la ristrutturazione e la riqualificazione dei vecchi impianti, con gravi conseguenze sul piano economico e su quello sociale (occupazione) per la regione sarda;

rilevato che senza una radicale modifica della politica agricola comunitaria (attualmente fondata quasi esclusivamente sulla politica dei prezzi e dei mercati ignorando gli interventi nelle strutture produttive) non sarà possibile uno sviluppo equilibrato settoriale e territoriale e non sarà quindi possibile difendere le colture tipiche mediterranee (viticoltura, olivicoltura, ortofrutticoltura, agrumicoltura, eccetera),

l'interrogante chiede al Governo di adottare i seguenti provvedimenti:

1) l'approvazione della legge di riforma del credito agrario e l'assegnazione di adeguati fondi per investimenti produttivi e di sostegno alle forme associative e cooperative;

2) l'approvazione delle leggi di riforma sui patti agrari, sull'AIMA e sulla Federconsorzi e di riforma del sistema pensionistico e previdenziale;

3) l'approvazione del piano agricolo alimentare, la costituzione dell'ente gestore per l'industria agro-alimentare delle Partecipazioni statali e l'adeguamento dei finanziamenti della legge n. 984 del 1977 («quadri-foglio») e della legge n. 403, sui piani regionali di sviluppo agricolo;

4) la fiscalizzazione degli oneri sociali per il personale occupato negli stabilimenti cooperativi per la trasformazione dei prodotti agricoli e degli oneri sociali (assistenza malattia) per i coltivatori diretti;

5) la predisposizione di una nuova moderna legislazione per lo sviluppo della cooperazione agricola;

6) la predisposizione di idonee iniziative per la penetrazione nei mercati dell'Est e dell'Ovest europeo, al fine di incrementare l'esportazione dei prodotti tipici meridionali;

7) l'intensificazione della lotta contro le sofisticazioni e le frodi sui prodotti agricoli;

8) l'immediata utilizzazione dei residui passivi per investimenti produttivi in agricoltura;

9) l'adozione di misure atte a stabilire il controllo pubblico sui prezzi e sui mezzi tecnici necessari all'attività agricola;

10) l'approvazione delle norme di incentivo per lo stoccaggio e l'invecchiamento dei vini e per l'ammortamento dei debiti progressivi delle cantine sociali (100 miliardi).

L'interrogante chiede, altresì, al Governo di svolgere un'adeguata azione politica nei confronti della CEE finalizzata a conseguire i seguenti obiettivi:

a) una radicale modifica della politica agricola comunitaria tesa a stabilire un programma comune agricolo che privilegi gli interventi nelle strutture produttive e consenta di accrescere la competitività e di valorizzare le nostre risorse, compatibilmente con le vocazioni territoriali e con le esigenze di autoapprovvigionamento dell'Italia, nonché a definire, in tal modo, il ruolo dell'agricoltura nell'economia della CEE in termini valutari, produttivi ed occupazionali;

b) la fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli tenendo conto delle differenti realtà regionali, in modo da consentire la programmazione e l'organizzazione aziendale e, quindi, i redditi e l'occupazione nelle zone sottosviluppate (collina, montagna e Mezzogiorno);

c) l'unificazione ed il coordinamento tra politica dei prezzi e politica delle strutture, con una politica delle eccedenze che distingue quelle strutturali da quelle congiunturali;

d) l'unificazione dei vari fondi regionali, sociali e di sviluppo finalizzati ad un organico programma di intervento nelle regioni svantaggiate, al fine di ridurre ed eliminare gli attuali squilibri;

e) rifiuto delle corresponsabilità generalizzate dei produttori e del nuovo regolamento dello zucchero;

f) la modifica, nel settore vitivinicolo, dei regolamenti che limitano in modo indiscriminato gli impianti dei vigneti nei terreni vocati (collina e montagna) ed il rinnovo e la ristrutturazione dei vecchi impianti che non hanno altra alternativa;

g) la modifica del regolamento CEE numero 2133 del 1974 in modo da vietare l'immissione nel «mercato del vino» di prodotti derivanti da fermentazione di frutta diversa dall'uva; la soppressione delle norme che consentono l'uso dello zucchero da barbabietola nei vini deboli, consentendo di elevare la gradazione alcolometrica dei vini attraverso l'uso dei mosti concentrati rettificati; l'immissione nel mercato solo dei vini da pasto che raggiungono 10 gradi; soppressione delle accise all'interno dell'area comunitaria e cioè la tassazione sul vino importato (in Inghilterra tale imposta raggiunge le 1.800 lire a litro).

L'interrogante chiede, infine, al Governo:

di prevedere incentivi per la penetrazione nei mercati e Paesi terzi;

di assicurare la preferenza alla libera circolazione dei prodotti agricoli nell'area comunitaria, così come è previsto dal Trattato di Roma;

di adottare misure comunitarie contro le sofisticazioni e le frodi per salvaguardare i produttori ed i consumatori;

di garantire adeguati interventi per la distillazione del vino assicurando un'equa remunerazione ai produttori.

(4 - 01899)

CALICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Giovanni Solimeno, ex dipendente del comune di Rionero in Vulture (Potenza), collocato a riposo il 1° luglio 1979, che tuttora gode di soli acconti e non ha ottenuto ancora la riliquidazione del premio di fine servizio a carico dell'INADEL.

(4 - 01900)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3-01332, del senatore Gatti, sugli ultimi incidenti occorsi in operazioni di disinnescamento di ordigni esplosivi, sarà svolta presso la 4ª Commissione permanente (Difesa).

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

GIOVANNETTI, segretario:

n. 3-01309, dei senatori Ricci ed altri, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 9 aprile 1981

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 9 aprile, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva, agli allievi delle

Accademie militari, agli allievi carabinieri, agli allievi finanziari, agli allievi guardie di pubblica sicurezza, agli allievi agenti di custodia ed agli allievi guardie forestali (1223).

2. **TROPEANO** ed altri. — Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace (551).

LEPRE ed altri. — Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un nuovo codice penale militare di pace (1032).

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace (1059).

3. Norme in favore dei militari di leva e di carriera appartenenti alle forze armate, ai corpi armati ed ai corpi militarmente ordinati, infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (501-B) (*Risultante dall'unificazione di disegni di legge di iniziativa dei deputati Accame ed altri, Tassoni e Zoppi, Alberini ed altri, e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

4. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica di Malta e la Repubblica italiana firmata il 15 settembre 1980 a La Valletta e a Roma (1348) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Deliberazione sulla richiesta di procedura d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese per la definizione di questioni finanziarie e patrimoniali rimaste in sospenso, con Scambi di Note, firmato a Roma il 26 aprile 1973 (1370).

La seduta è tolta (ore 16,40).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea